



Sicilia secondo me: Alicia Giménez-Bartlett «Isola contraddittoria perché ricca di tutto»

La scrittrice castigliana e la scoperta tardiva dei nostri luoghi

«Arte, natura, cibo, civiltà aggregate ma anche la durezza della terra»

GERARDO MARRONE

Se dico "Sicilia", Alicia Giménez-Bartlett a cosa pensa?

«Penso a un paradiso che ho scoperto tardi, in una località straniera che ha tutto quello che si può immaginare: arte, natura, piacere per il cibo e il vino, civiltà aggregate e mescolate, anche durezza della terra, luoghi devastati dal tempo. Isola contraddittoria».

Alicia Giménez-Bartlett ha un rapporto maturo con la Sicilia, di cui s'è innamorata "tardi" anche grazie alla casa editrice palermitana **Sellerio** che ha tradotto nella nostra lingua e fatto conoscere al grande pubblico italiano la produzione della scrittrice. Lei, che qualcuno in modo sbrigativo ha definito la "Camilleri di Spagna", è semplicemente una delle più note e stimate gialliste d'Europa. Il suo ... Salvo Montalbano, tanto per proseguire nel forzato parallelo con il Gigante di Porto Empedocle, è l'ispettrice Petra Delicado. Un personaggio così amato dai lettori del nostro Paese da avere ispirato una fortunatissima serie Sky - "Petra" - interpretata da Paola Cortellesi e curiosamente ambientata a Genova. Nei romanzi, invece, Barcellona con i suoi quartieri e le sue strade è la scena su cui si muove l'investigatrice.

Appena rientrata dall'Italia, la "mamma" di Petra è stata una delle celebrità a spasso per il Salone internazionale del libro di Torino. Qui, con la sola birra a fianco, s'è dedicata per ore nell'affollatissimo stand **Sellerio** al

firmacopie del suo lavoro più recente: "La donna che fugge". Altro titolo della serie-Delicado, stavolta l'ispettrice col suo fido vice Garzón deve misurarsi con l'omicidio di un misterioso cuoco francese. Un food-truck, un camion della ristorazione, è la scena del crimine che diverrà rompicapo per l'incaricata delle indagini, costretta a muoversi con i mezzi che (non) ha. Proprio così, però, la scrittrice rende vera la sua narrazione di fantasia e tributa un omaggio agli anteroi del quotidiano, a donne e uomini delle forze dell'ordine, che anche dalle nostre parti fanno il massimo dovendo troppo spesso contare sul minimo. «La realtà è ben diversa», riflette Alicia Giménez attraverso la sua creatura: «Nei film e nelle serie televisive - si legge tra le pagine del libro - gli investigatori dispongono di squadre dai doni quasi divini, capaci di vedere tutto e di essere dappertutto contemporaneamente. Quanti uomini possono essere impegnati in compiti di sorveglianza? Pochi, e per un periodo di tempo limitato. Spesso tendiamo ad attribuire la lentezza con cui procedono le indagini a questa mancanza di risorse generalizzata. Ma io non intendevo incorrere in un simile errore. Che poi non era un errore, ma una verità grossa come una casa, solo che a una certa età (quella che ormai avevo raggiunto) si arriva a capire che la verità e la realtà non sono quasi mai la stessa cosa, e che bisogna imparare ad accontentarsi della realtà. Quello è il tuo posto».

La Spagna, la Sicilia. Lei è castigliana, di Almansa. Quanto siamo distanti, quanto vicini, dalla sua terra e dal suo popolo?

«Ho vissuto a Valencia, a Barcellona, ora in campagna a Vinaròs... Il luogo nel quale si nasce è una pura fatalità nel mio caso. Non mi sento

appartenente a nessuna parte e, sempre meno, il mondo inizia a sembrare un luogo estraneo al mio modo di essere».

Nel suo ultimo libro, "La donna che fugge", ritorna l'ispettrice Delicado assieme a una Barcellona autentica, meno patinata di quanto appaia nelle guide turistiche. L'universo femminile e la mediterraneità sono le stelle polari della sua narrazione?

«No, la mia stella polare sono i libri, la letteratura, la lettura, la scrittura. L'universo femminile è logico perché sono una donna e il Mediterraneo è il luogo in cui vivo, ma non tutto il mio lavoro è riassunto in Petra Delicado. Ho scritto altri libri in cui la presenza femminile o il luogo in cui avvengono sono più secondari. Credo che per ogni scrittore l'universo autentico debba essere l'essere umano».

Petra, per il pubblico italiano, è come un'amica di cui si attende la visita. Anche per lei è lo stesso, quanto è amica della sua protagonista?

«Sì, siamo ancora buone amiche. Ogni tanto ci allontaniamo un po' l'una dall'altra per non stancarci, ma quando ci ritroviamo provo una grande familiarità, anche una gioia enorme. Grazie a lei ho conosciuto molte cose positive. Premi, soldi, serie tv, traduzioni, lettori. Una buona amica, diavolo!».

Sellerio è stata anche la casa editrice di Andrea Camilleri. Si è mai chiesta perché il "papà" del commissario Montalbano usava abbondantemente il dialetto siciliano, eppure era apprezzato in tutto il mondo?

«Suppongo che una delle ragioni sia la verità nei suoi personaggi, l'umorismo che trascende i confini, la conoscenza delle persone e della società e, naturalmente, la bonarietà dell'autore stesso».

A proposito di autori nostrani. Lei non ha mai nascosto che Leonardo Sciascia è tra i suoi prefe-

riti. Perché andrebbe consigliato ai lettori più giovani, magari proprio a ragazze e ragazzi della nostra Isola?

«Consiglierei Sciascia per vedere se scoprono una volta per tutte che la politica è importante. E che la giustizia sociale è necessaria».

Tra Porto Empedocle e Caltanissetta, passando per Agrigento, si snoda l'ormai celebre "Strada degli Scrittori". Pietre miliari sono Camilleri e Sciascia, ma pure Pirandello e Tomasi di Lampedusa. Anche loro un'ispirazione?

«Devo essere onesta, nessuno di loro ha un'influenza diretta sui miei libri, anche se li ho letti tutti e le influenze non sono controllate né sappiamo da dove provengono. Forse sono nella mia letteratura, come tutto ciò che ho amato e apprezzato in molti scrittori. A proposito, puoi includere una via Alicia Giménez Bartlett sulla Strada, ti do il mio permesso, sarò in buona compagnia. Non sono siciliana ma amo l'isola. Oh, oh!».

Manca un vulcano, nei panorami dei suoi romanzi. Che ne direbbe dell'Etna, di Catania?

«Prometto che ci penserò, quando non saprò come porre fine a un esito complicato... wham, l'Etna entra in azione e non sappiamo chi sia l'assassino. Idea molto pratica».

(traduzione di Paola Galati)

LETTERATURA SICILIANA

Da Pirandello a Tomasi di Lampedusa, ho letto molti vostri autori, ma nessuno ha un'influenza diretta sui miei libri
Consiglio Sciascia per capire che la politica è importante e la giustizia sociale è necessaria



ISPIRAZIONE

Non ho mai inserito l'Etna nei miei libri, d'altronde non mi sento di nessun luogo, ma prometto che ci penserò: quando non saprò come porre fine a un esito complicato... wham, magari faccio entrare l'Etna in azione e non sappiamo chi sia l'assassino



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

098157